

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 12 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Provincia, martedì 20 si riunisce il Consiglio

(*gn*) Il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ha convocato l'organismo per martedì 20 novembre alle 18. All'ordine del giorno undici punti. In scaletta alcune mozioni dei consiglieri e l'elezione di tre rappresentanti del Consiglio provinciale in seno all'assemblea dell'Unione Province Siciliane.

DENUNCIATE alcune situazioni di pericolo

Vittoria, sit-in di studenti Le proteste del «Marconi»

VITTORIA. (*fc*) L'Istituto Marconi «in rivolta». Gli studenti del Professionale di Piazza Gramsci (per l'Industria e l'Artigianato) e della sezione di via San Martino (Professionale Commerciale) hanno proclamato lo stato di agitazione. Nel mirino della protesta la Provincia regionale di Ragusa, ancora sorda alle loro chieste. Gli studenti chiedono che vengano risolti alcuni problemi logistici nelle due sedi e che vengano eliminate alcune situazioni di pericolo. Per manifestare il loro disagio questa mattina si terranno dei sit-in di protesta davanti ai due istituti. Gli studenti chiedono la rimozione dei detriti e materiali di risulta derivanti dai lavori edili effettuati nei mesi

scorsi presso la sede centrale di piazza Gramsci e lasciati nel cortile, impedendo di utilizzarlo per le normali attività, l'eliminazione di quella che viene definita "la laguna", cioè un'enorme pozza d'acqua che si crea, ogni qualvolta piove, davanti ai cancelli della sede di via San Martino.

La "laguna" costringe al guado alunni e professori che spesso sono costretti a bagnarsi, con inutili rischi per la salute. Inoltre, nel marciapiede davanti al cancello d'ingresso ci sono due tombini completamente sprovvisti di copertura. Gli studenti chiedono che la provincia intervenga "in tempi rapidi e certi" per eliminare le situazioni di pericolo.

FRANCESCA CABIBBO

VITTORIA

Oggi protesta davanti al Marconi

GLI ALUNNI dell'Ipia e dell'Ipc "Marconi" protestano contro la Provincia per la mancata manutenzione degli edifici. In particolare, sollecitano la rimozione dei detriti derivanti da lavori edili lasciati nel cortile e l'eliminazione della "laguna" che si forma ogni volta che piove davanti al cancello dell'Ipc. Per oggi è stato deciso un sit-in.

VITTORIA

«Edificio a rischio» studenti in sciopero all'istituto Marconi

VITTORIA. Gli studenti dell'istituto "Giulio Marconi" di Vittoria protesteranno da questa mattina nei confronti della Provincia regionale. Il motivo? "Abbiamo già segnalato in passato agli uffici dell'ente - è scritto in un documento dei rappresentanti d'istituto - i pericoli derivanti dalla mancata manutenzione degli edifici scolastici dove sono ubicate le classi dell'Ipia (piazza Gramsci) e dell'Ipc (via San Martino in fondo). Da oggi manifesteremo il nostro stato di disagio con un sit-in davanti ai due edifici scolastici e ciò sino a quando non avremo risposte certe da parte degli uffici provinciali sui tempi e le modalità di rimozione dei pericoli". Tra l'altro, viene chiesta la rimozione di detriti e materiali di risulta derivanti dai lavori edili effettuati nei mesi scorsi e lasciati nel cortile, impedendo quindi la fruizione.

G. L.

Modica, dal Liceo classico «traslocano» tre classi

MODICA. ("sac") Traslocano tre classi da Palazzo degli studi. Da stamattina, le ultime tre classi della sezione A del Liceo classico «Tommaso Campailla», si trasferiscono nell'immobile che già ospita il convitto dell'Istituto Alberghiero «Principi Grimaldi», vale a dire l'ex sede della Compagnia dei Carabinieri di Piazza Matteotti. La decisione è stata assunta dall'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione considerato che entrambe le strutture sono di proprietà dell'ente di Viale del Fante. I circa sessanta studenti del "Campailla", insomma, si sposteranno di circa trecento metri, e saranno sistemati nei locali che anni fa erano destinati ad alloggi dei Militari dell'Arma. Il provvedimento si è reso necessario per l'indisponibilità di aule nel Palazzo degli Studi visto che buona parte dei locali sono in pessimo stato e necessitano di una radicale ristrutturazione.

Assistenza nelle scuole, intervento di Minardo

(*gn*) L'onorevole Riccardo Minardo, in qualità di consigliere provinciale, ha presentato un'interrogazione sul mancato pagamento delle spettanze, relative ai mesi di settembre e ottobre, del personale delle cooperative che si occupano di assistenza igienico-sanitaria nelle scuole superiori. Minardo parla anche della necessità di stabilizzare questi dipendenti.

RAGUSA

Orientagiovani, martedì l'iniziativa sulle imprese

RAGUSA. Nell'ambito dell'iniziativa "Orientagiovani 2007" promossa da Confindustria a livello nazionale, il gruppo Giovani imprenditori di Ragusa, in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale, la Provincia regionale, la Camera di commercio e i Giovani imprenditori edili, ha organizzato, per venerdì mattina, una manifestazione pubblica sul tema "L'orientamento alla scienza e alla tecnologia per la competitività delle imprese", che si terrà all'auditorium Cartia presso la Camcom del capoluogo. Con tale iniziativa, il gruppo Giovani imprenditori di Ragusa intende rilanciare il confronto con il mondo della scuola e orientare gli studenti delle IV e V classi superiori della provincia iblea verso gli studi scientifici, tecnici e professionali avanzati, in quanto ritenuti funzionali alle esigenze del mondo delle imprese nella realtà locale. L'evento, che intende comunicare al mondo della scuola e alle famiglie, confrontare con le istituzioni locali, e rendere oggetto di dibattito diretto con il mondo studentesco, le aspettative delle imprese riguardo alla formazione dei giovani futuri lavoratori, vedrà la presenza anche del vice presidente dei Giovani industriali italiani, Giovanni Sofi.

G. L.

RAGUSA

LA MEMORIA TRADITA

Era dedicata alla memoria del preside Morgante la targa che sabato scorso non è stata scoperta, assente il sindaco Nicosia e presente il presidente dell'Ap Antoci



I manifesti che annunciavano la cerimonia scorse di scoperta della targa dedicata al preside Morgante, nella piazzetta poco distante dall'ex magistrato, l'istituto il cui cancello crollò il 24 giugno del 1999, uccidendo il piccolo Alex Barbagallo

«Intitolate la piazza al mio Alex»

Protestano i genitori del piccolo schiacciato dal cancello dell'ex Magistrale nel 1999

VITTORIA. Era già tutto pronto sabato mattina. Per onorare la memoria di Filippo Morgante, lui che quell'istituto lo aveva diretto per vent'anni, eminente personalità del mondo accademico vittoriese, bisognava soltanto scoprire la targa in quella piccola piazza, luogo di ritrovo per i giovani, che sorge ad una cinquantina di metri dal prospetto principale del magistrato. Anche la famiglia di Morgante, oltre agli studenti che avevano assembrato l'androne dell'edificio, pronti a partecipare all'evento, si era detta compiaciuta del gesto voluto dall'Amministrazione. Ma qualcosa non ha funzionato. È stato Giulio, il fratello dello "storico" preside, scomparso da qualche anno, a prendere il microfono e a spiegare ai presenti che la cerimonia non si sarebbe tenuta per impegni istituzionali del sindaco. Quella che è sembrata a tutti una scusa, ha lasciato spazio, poco dopo, ad una scomoda verità. Come lo stesso Giulio Morgante, a denti stretti, non ha mancato di ammettere. "Abbiamo dovuto dire così - ha spiegato - per evitare di fornire altre spiegazioni più imbarazzanti". In che senso? "Abbiamo ricevuto delle pressioni - ha proseguito - che non vedevano di

buon occhio questa inaugurazione. Ecco perché si è preferito, almeno per il momento, soprassedere. Per evitare problemi di qualsiasi natura. Figurarsi se mio fratello, che era l'uomo delle mediazioni, delle ricomposizioni, avrebbe consentito una cosa del genere. Meglio ricercare la concordia, piuttosto che andare ad un muro contro muro che non sarebbe servito a

nessuno". Morgante di più non aggiunge e, nonostante i manifesti affissi sulle pareti del magistrato ricordino che l'inaugurazione si sarebbe dovuta tenere alle undici, lascia intendere che, contro

certe prevaricazioni, neppure le rappresentanze istituzionali, ancora oggi, riescono ad avere la meglio. Ma che cosa è accaduto? Perché la cerimonia non si è potuta tenere nonostante sabato, per prendervi parte, fosse arrivato pure il presidente della Provincia, Franco Antoci, stizzito per non essere stato avvisato circa il rinvio che gli ha comportato un viaggio a vuoto? Alla fine dello stretto corridoio in asfalto che sorge proprio di rimpetto all'istituto e che delimita la piazza, si trova un cancello in ferro. E sotto il cancello, una piccola targa ricorda che quello, sei anni fa, fu lo scenario di una tragedia di immense proporzioni. Un bambino stava giocando quando la pesante struttura, allora sprovvista di guida, gli rovinò addosso. Per il piccolo non ci fu nulla da fare. E sabato mattina, i genitori di Alex Barbagallo e un capannello di amici, presidiavano la piazza che si sarebbe dovuta intitolare a Morgante. Il padre, con in mano la foto del figlio, indispettito per quanto da lì a poco si sarebbe potuto verificare, aveva fatto comprendere che l'inaugurazione sarebbe stata letta come uno sgarbo nei confronti della memoria di Alex. "Questa piazza - ha chiarito - deve ricordare il mio ragazzo. Che senso ha dedicarla ad un preside a cui possono essere intitolati cento altri posti di questa città? Contestiamo la decisione. Faremo di tutto per evitare che si concretizzi. Chiediamo che la targa di Alex venga evidenziata di più".

GIORGIO LIUZZO

IFATTI

g.l.) Il padre, ma anche i nonni, oltre agli amici. C'era un piccolo gruppo, sabato mattina, in quella che sarebbe dovuta diventare piazza Morgante, a ricordare i sorrisi del piccolo Alex Barbagallo. Un gruppo che non dimenticherà mai quanto accaduto a distanza di pochi metri, proprio accanto a quel cancello, sprovvisto di guida, che, il 24 giugno del 1999, finì addosso ad un bambino desideroso di vivere la vita e il cui futuro fu, però, bruscamente interrotto da quel tragico evento. Alex entrò in coma e morì il giorno dopo. Aveva solo 7 anni.

«Informagiovani»: ecco le offerte di lavoro

(*gn*) All'informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune opportunità di lavoro su Ragusa e provincia. Centro preparazione scolastica ricerca quattro docenti laureati in matematica, ingegneria civile/edile/elettronica, contratto a progetto, sede di lavoro Ragusa; Autogrill ricerca due addetti/e al banco di età non superiore a 26 anni, contratto di apprendistato, sede di lavoro Ragusa; Call Center ricerca 15 operatori telefonici, diplomati, per turni giornalieri di ore 5,30, offresi 300 euro lordi mensili + incentivi, sede di lavoro Ragusa; Agenzia per il lavoro ricerca le seguenti figure: 3 responsabili sicurezza sul lavoro, requisiti laurea ingegneria, architettura, diploma di geometra, esperienza biennale nel settore, conoscenza lingua inglese, sede di lavoro Ragusa, un operaio addetto alle affissioni per lavoro su turni, sede di lavoro Ragusa e provincia, un addetto allo stampaggio di materie plastiche, requisiti laurea in ingegneria, perito meccanico, esperienza biennale, sede di lavoro Ragusa. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio «Informagiovani» della Provincia regionale di Ragusa in Viale del Fante, oppure chiamare al numero verde 800 012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa La Cgil-Scuola incalza i partiti della Casa delle Libertà e sollecita l'elezione di un presidente di garanzia per rilanciare il quarto polo

L'Università ha bisogno di una guida

«Gli studenti del primo anno temono di non poter conseguire la laurea in questa sede»

Antonio Ingallina
RAGUSA

Il Consorzio universitario deve attendere ancora un poco prima di darsi una nuova veste. Così hanno deciso i partiti della Casa delle Libertà, che sono maggioranza in fatto di quote, e così si farà. Poco importa se i rapporti con l'Università di Catania sono più tesi di corde di violino e gli studenti che frequentano le facoltà in casa nostra cominciano ad alzare lamenti sempre più forti: non solo per la completa mancanza di servizi, ma anche per un futuro che vedono incerto o, quanto meno, nebuloso. I tempi della politica sono assai diversi da quelli della vita di tutti i giorni. Prima vengono gli accordi, quelli fatti col bilancino dopo liti furiose all'interno di una stanza, poi il resto.

Anche il Consorzio universitario deve adeguarsi a questa logica. D'altronde, funziona così fin dall'inizio, tanto che il privato più importante che aveva aderito, la Banca agricola, s'è chiamata fuori ed adesso riportarla dentro sarà impresa titanica. E non parliamo di quarto polo universitario pubblico! Nessuno ne fa più cenno, dopo aver gettato fumo in quantità industriale negli occhi di studenti e ragusani.

Se ne riparerà a dicembre, se

la liturgia della politica avrà già consumato ogni suo passaggio, per il nuovo Cda del Consorzio. Ma è assai probabile che si sconfini nel nuovo anno, lasciando a bagnomaria un Consiglio d'amministrazione acefalo e impossibilitato ad assumere alcuna decisione. Nel frattempo, le voci si accavallano e parlano di rischi di stop per Medicina (ma senza Ausl e Azienda ospedaliera tra i soci, cosa si pretenderebbe?) e difficoltà per Giurisprudenza.

La Cgil-Scuola ha registrato questostato di cose e si prepara a



Giovanni Avola, Cgil-Scuola: «Si elegga subito un presidente di garanzia e che sappia riannodare i fili del quarto Polo»

fare la voce grossa. Nel frattempo, invoca l'immediata convocazione del Consorzio per eleggere un presidente di garanzia». «Il balletto - ha fatto presente il segretario Giovanni Avola - di dichiarazioni di parte di esponenti politici e di soggetti istituzionali e di soggetti istituzionali, le fumate nere del Consorzio per eleggere il nuovo presidente a causa di una logica privatistica delle istituzioni da parte dei soci

di maggioranza, l'incomprensibile rinuncia della trasformazione del Consorzio in quarto Polo universitario evidenziano l'inadeguatezza della nuova classe dirigente rispetto ai problemi dello sviluppo e del rilancio della provincia».

Il segretario della Cgil-Scuola annota che «ad oltre cinque mesi dalle dimissioni del presidente Cascone, il Consorzio resta senza guida; gli studenti di Medicina e Giurisprudenza hanno proclamato lo stato di agitazione perché percepiscono come incerto il completamento del loro corso di studi; il personale precario ausiliario, tecnico ed amministrativo aspetta la stabilizzazione; gli studenti del primo anno dubitano che potranno conseguire la laurea a Ragusa».

Per la Cgil, lo scenario è «a dir poco drammatico». E per questo si dice «seriamente preoccupata» e fa appello «a tutti i soggetti istituzionali della provincia perché si adoperino per l'immediata convocazione del Consorzio per eleggere un presidente che sia di garanzia per tutti e non assoggettato a logiche spartitorie, un presidente che sappia riannodare i fili per l'istituzione del quarto Polo universitario». Da qui, l'annuncio di «una serie di iniziative operative per la seconda decade di dicembre».

Il Consorzio universitario e i suoi soci

I soci

Fanno parte del Consorzio universitario la Provincia ed i Comuni di Ragusa, Modica, Vittoria e Comiso, oltre alla Libera università negli Iblei, che è rimasta l'unica voce non pubblica. Sono usciti fuori la Banca agricola popolare, l'Ausl 7 e l'Azienda ospedaliera.

La gestione

L'assemblea dei soci elegge un Consiglio d'amministrazione che, poi, al suo interno, sceglie il presidente. Il Cda è acefalo dall'estate scorsa, dopo le dimissioni del presidente Piero Cascone. Tutte le riunioni per dargli un successore sono finora andate a vuoto.

Il quarto polo

Il Consorzio, due anni fa, s'intestò la battaglia per ottenere il riconoscimento quale quarto polo pubblico siciliano. Dopo l'entusiasmo dei primi giorni, però, della richiesta non s'è più parlato e pare non rientri nell'agenda dei partiti politici che gestiscono il Consorzio.

«Balletto di dichiarazioni sterili»

Università. Avola contesta le polemiche sulla presidenza e focalizza i problemi delle facoltà

RAGUSA. La paventata chiusura del corso di laurea in Medicina, le difficoltà gestionali di quello in Giurisprudenza, l'incapacità di dare una guida al consorzio universitario di Ragusa preoccupano la Flc Cgil. E non è un caso che, sulla delicata materia, abbia deciso di dire la sua il segretario generale della federazione di categoria. Giovanni Avola, soffermandosi sul "balletto di dichiarazioni da parte di esponenti politici e di soggetti istituzionali", sulle "fumate nere del consorzio per eleggere il nuovo presidente a causa di una logica privatistica delle istituzioni da parte dei soci di maggioranza", oltre che sull'"incomprensibile rinuncia della trasformazione del consorzio in quarto polo universitario dell'isola". Tutte circostanze che, per Avola, "evidenziano l'inadeguatezza della nostra classe dirigente rispetto ai problemi dello sviluppo e del rilancio della provincia di Ra-

gusa". "Ad oltre cinque mesi dalle dimissioni del presidente Cascone - aggiunge il sindacalista - il consorzio resta senza guida, gli studenti di Medicina e Giurisprudenza hanno giustamente proclamato lo stato di agitazione perché

percepiscono come incerto il completamento del loro corso di studi, il personale precario ausiliario, tecnico ed amministrativo aspetta la stabilizzazione, gli studenti del primo anno dubitano che potranno conseguire la laurea a Ra-

gusa". Ma c'è di più. Avola, infatti, definisce "drammatica la sopravvivenza dei corsi di laurea che si tengono a Modica, mentre in quelli di Comiso l'assordante silenzio che li circonda non lascia ben sperare. Ecco perché - prosegue Avola - siamo seriamente preoccupati per l'ansia degli studenti, per il posto di lavoro dei precari e per le sorti della formazione universitaria in provincia". La Flc Cgil ha rivolto un appello a tutti i soggetti istituzionali dell'area iblea perché si adoperino per l'immediata convocazione del consorzio "per eleggere un presidente che sia di garanzia per tutti e non assoggettato a logiche spartitorie". La Cgil condivide poi la proposta del tavolo di concertazione fissato per il 30 novembre e preannuncia una serie di iniziative operative per la seconda decade di dicembre.

G. L.

Protezione civile, esercitazioni a Modica

MODICA. gi.bu.) Si è svolto nell'area dell'ex Foro boario di via Fontana un campo esercitativo e dimostrativo per volontari di Protezione civile. L'esercitazione ha visto la presenza di alunni delle scuole medie ed elementari. Il percorso dimostrativo prevedeva: l'arrivo dell'autocolonna e la disposizione dei mezzi. Montaggio delle tende ed attivazione della segreteria mo-

bile. Visita guidata al campo e alle attrezzature, arrivo della squadra dei vigili del fuoco ed esercitazioni comprese quella di ricerca dei dispersi del gruppo cinofilo di Ragusa. A seguire l'esercitazione e la dimostrazione di primo soccorso sanitario, quella in parete dei gruppi di scalatori quindi la consegna dei manifesti di Protezione civile alle scioiaresche.

CENTRODESTRA. All'incontro era presente il commissario provinciale Marco Santoro

Giovani Udc, vertice per il primo congresso

(*gn*) Alla presenza del commissario provinciale Marco Santoro e dell'ex coordinatore cittadino Andrea Roccaro si è riunito, a Ragusa, il comitato giovani dell'Udc. L'incontro ha visto la presenza di numerosi giovani interessati a iniziare un cammino politico all'interno di un partito che sia a Ragusa che in provincia conta parecchi aderenti e simpatizzanti. Si è discusso sull'organizzazione del 1° Congresso giovani Udc che si terrà alla fine di novembre. Si è ipotizzata la creazione di un direttivo allargato, nel quale ogni giovane interessato e motivato potrà mettere a disposizione il proprio bagaglio culturale per migliorare la città e la provincia in cui viviamo. Ognuno si farà portavoce di un determinato settore di competenza, in modo da intervenire con competenza sui tanti proble-

mi da risolvere e sulle nuove sfide che ci attendono. Numerosi argomenti sono stati portati sul tavolo delle discussioni e numerose sono le azioni che si intendono perseguire. Si è parlato soprattutto della sensibilizzazione di coloro che si sentono distaccati dal mondo della politica, via maestra per la ricerca del bene comune e per affrontare e risolvere i problemi di una comunità. Oggi più che mai bisogna affermare l'idea della politica come servizio alla comunità e sostegno a coloro che si trovano in situazioni difficili. Insomma, bisogna andare avanti con forza contro il vento dell'antipolitica. «Ragusa è una città dalle grandi potenzialità - hanno detto i giovani dell'Udc - e noi abbiamo il compito di essere artefici del loro futuro, hanno il dovere di dare il loro contributo».

GIANNI NICITA

RAGUSA. Legambiente tra i promotori dell'iniziativa

Parco degli Iblei placet ecologista

"Legambiente contraria al parco degli Iblei? Macché". Il circolo "Il carrubo" precisa che l'associazione ambientalista è stata tra le promotrici dell'iter per l'istituzione del parco, è stata ed è sempre favorevole a questo strumento di conservazione. Le perplessità attuali nascono solo sulla scelta se farne un parco nazionale o regionale. In quello regionale il consiglio del Parco è composto da tutti i sindaci e presidenti della provincia interessati, in quello nazionale la comunità del Parco, in rappresentanza degli enti locali, esprime nel consiglio solo 5 membri su 12.

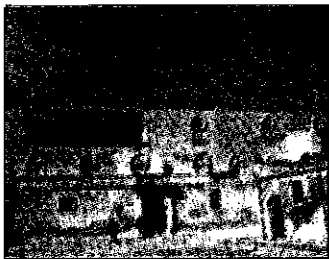
La richiesta di istituzione del Parco non è quindi minimamente in discussione. "Legambiente - prosegue ancora Claudio Conti - chiede che la Regione siciliana crei subito il Parco degli Iblei, già peraltro previsto nel Piano integrato regionale di Agenda 2000 (Por Sicilia 2000-2006) sui sistemi ad alta naturalità con una dotazione finanziaria di 5 milioni di euro. Se, in tempi brevi, non dovesse essere istituito il parco regionale

ben venga la soluzione alternativa del parco nazionale". Legambiente Ragusa sostiene che la creazione del Parco degli Iblei rappresenta una grande occasione di sviluppo del territorio. "Un Parco - dice Conti - che unifichi un territorio accomunato da molti aspetti che lo rendono unico. E su questa posizione a vario titolo con dichiarazioni pubbliche e atti amministrativi si sono schierati a favore del Parco degli Iblei sia la nostra che le altre associazioni ambientaliste e culturali, enti pubblici e associazioni di categoria". Basti pensare al Pit "Quattro comuni e un Parco" oppure

al piano strategico intercomunale del territorio ibleo, denominato "Terre iblee", riferito ai comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo, Scicli, che si propone "in coerenza all'idea forza del Pit 2, la costituzione del parco degli Iblei esteso a tutto il corso dell'Irminio" nonché "di diffondere la consapevolezza della certificazione di qualità dei prodotti e del territorio, la creazione di filiere produttive, e pratiche agronomiche sempre più attente all'ambiente", ed afferma che "le qualità ambientali e naturali sono i doni di questi territori: rendere accessibili e riqualificare tali aree diventano azioni funzionali al mantenimento di tali risorse; un parco da realizzare lungo il fiume Irminio e l'uso delle fonti alternative, e il risparmio energetico, come prassi da consolidare". "L'idea di parco - spiega Conti - ha fatto breccia nella cultura locale e le associazioni ambientaliste non sono le sole a proporlo. Oggi, in aree ritenute a torto meno sviluppate delle nostre, i comuni fanno la fila per entrare nelle aree protette, come sta avvenendo nel parco dei Nebrodi. Da noi, solo gli interessi forti estranei al territorio non lo vogliono".

GIORGIO LIUZZO

«Oggi, in aree ritenute a torto meno sviluppate delle nostre, i comuni fanno la fila per entrare nelle aree protette, come sta avvenendo nei Nebrodi»



Il castello di Donnafugata

SVILUPPO DEL TERRITORIO. L'iniziativa promossa dall'assessore Barone per valorizzare i siti Unesco. «Così si potranno conoscere i monumenti»

Il Comune scommette sul web Il turismo «viaggia» su Internet

(*gipa*) Soddisfazione, attrattività e valorizzazione. Sono questi i punti cardine della nuova logica di marketing che interessa le pubbliche amministrazioni italiane: promuovere nel miglior modo possibile il territorio e le sue peculiarità. C'è chi punta a conquistare la fetta giovane del settore del turismo, come Firenze che ha inventato la guida della città con testimonial eccellenti tratti dai personaggi della Walt Disney; chi si concede il lusso di aprire un sito internet «Sos turista», dove ognuno può trovare informazioni 24 ore su 24 sui servizi della città, come Urbino; chi si inventa il tour virtuale dei beni architettonici facendo prefigurare al turista le bellezze che potrebbe ammirare dal vivo recandosi sul posto.

Ed è proprio quest'ultima opzione quella sposata anche dall'assessorato alla Cultura del Comune di Ragusa. Nella nuova *home page* dell'assessorato ragusano, che sarà inaugurata con ogni probabilità alla fine del 2007, saranno presenti tutti i beni architettonici tutelati dall'Unesco ed il Castello di Donnafugata. Per l'utente sarà semplicissimo cliccare sulla foto del monumento che lo interessa per averne la descrizione completa ed in alcuni casi il tour virtuale. Per esempio cliccando sull'icona della Cattedrale di San Giovanni Battista un programma simulerà l'apertura del portone della navata centrale della chiesa e guiderà alla visita del tempio. Sarà possibile osservare da vicino anche il patrimonio artistico contenuto nella Cattedrale, dagli affreschi alle statue, dall'organo al battistero, con relativa minuziosa descrizione. Stessa cosa per il Castello di Donnafugata dove sarà possibile fare il giro virtuale delle stanze più importanti

e visitare il giardino. «Un investimento di 4.000 euro circa che porterà di sicuro un ritorno di immagine notevole - afferma l'assessore Francesco Barone. - Inoltre un link relativo al nostro sito sarà inserito nel sito internet internazionale del Milan Campus e questo significa che potenzialmente migliaia di persone potranno conoscere l'arte e la cultura di Ragusa». In cantiere anche la produzione di un breve filmato-

documentario sulla città di Ragusa da diffondere in fiere sul turismo (la prossima a Zurigo prevista per fine gennaio 2008) e in occasione di incontri sulla cultura. Il filmato sarà visibile anche su internet, nel nascituro sito dell'assessorato. «Abbiamo in mente di inserire nel sito anche la riproduzione virtuale del viaggio da Milano a Comiso in aereo e lo spostamento nella città di Ragusa - conclude l'assessore

Barone. - Questo per rendere materialmente l'idea ai turisti dei tempi di spostamento e delle bellezze artistiche che possono trovare nel capoluogo ibleo». Insomma, anche Ragusa vende la propria immagine turistica nel migliore dei modi possibili, facendo concorrenza ad altri enti locali e proponendo un nuovo claim: «18 siti da scoprire, 18 motivi per ritornare».

GIOVANNI PARISI

Vittoria Ieri è calato il sipario sulla 41. edizione **L'Emaia a pagamento porta a casa centomila euro e qualche mugugno**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Per il consuntivo è presto, ma si presume che si attesti attorno ai centomila euro l'incasso ottenuto in sette giorni, grazie all'introduzione del ticket per entrare alla 41. Emaia novembrina. Ieri sera la chiusura della rassegna, che ha visto una folta affluenza di gente arrivata da qualsiasi parte della provincia e non solo.

Il ticket? La vera novità della rassegna. Dalla prossima se ne parlerà di meno, fra qualche anno sarà tradizione. Per ora registriamo qualche mugugno isolato e qualche altro organizzato, per convincimento e per partito preso. Ci sta pure questo. Fra le critiche costruttive di qualche espositore, le uniche da prendere in seria considerazione, il miglioramento della struttura e l'eliminazione degli stand di cianfrusaglie, salumi, formaggi e leccornie che nulla hanno a che vedere con le novità commerciali, industriali, edili e artigianali che fanno grande una campionaria.



Ancora una volta affollati gli stand della fiera Emaia

Il presidente Salvatore Di Falco ascolta e concorda. Aspetta i dati finali, ma sa già che nel giorno di sabato sono entrate all'Emaia 15.718 persone paganti e che alle 13 di domenica avevano varcato l'ingresso ben ottomila visitatori. Qualche piccola lamentela per il "timbro" sul "polso", come s'usa nelle discoteche, a chi è uscito e rientrato all'Emaia. Una schedatura poliziesca? «Per evitare lo scambio del biglietto fra chi esce e chi entra senza pagare. Ma è una

novità perfettibile».

Qualcuno di mezza età c'è rimasto male, i giovani no, perché sanno che è difficile in discoteca fare fessi i buttafuori. Centomila euro in sette giorni, come li spenderà il presidente? «Miglioreremo la struttura, a partire dai servizi igienici, perché è indegno che la gente faccia la fila per entrare. Dobbiamo rivedere le strutture, che sono quelle di 40 anni fa». E con questa promessa è calato il sipario sull'Emaia a pagamento.

Vittoria, conclusa la Fiera Emaia caratterizzata dal ticket d'ingresso

VITTORIA. (*gm*) Al fischio della sirena, ieri sera, la fiera Emaia ha archiviato la campionaria novembrina giunta alla 41^a edizione. La manifestazione dedicata alla meccanizzazione agricola, ai veicoli industriali, dell'artigianato, all'arredamento e all'abbigliamento, ha fatto registrare una grande affluenza di pubblico. Per la prima volta, dopo quarant'anni, i vertici dell'azienda fieristica hanno introdotto il ticket di ingresso di un euro e 50 centesimi. Una decisione dettata da esigenze di una maggiore razionalizzazione degli ingressi dei visitatori, che ha visto il pagamento del biglietto dal lunedì al venerdì pomeriggio e per le giornate del fine settimana. E che ha finito per sollevare non poche polemiche. "Abbiamo avviato una svolta rispetto al passato - ha detto il presidente dell'azienda municipalizzata fiere e mercati Emaia, Salvatore Di Falco - che ci consentirà di avviare degli investimenti produttivi per far crescere ulteriormente la fiera e farla diventare polo di riferimento per tutta la provincia iblea".

GIANNI MAROTTA

Vittoria, sì dalla giunta alla videosorveglianza

VITTORIA. (*gm*) L'amministrazione comunale ha deliberato l'acquisto e la collocazione di sei telecamere per l'attivazione del sistema di videosorveglianza, a livello sperimentale. «Se i riscontri saranno positivi, la rete verrà ampliata con un impianto massiccio - ha dichiarato il sindaco, Giuseppe Nicosia -. Intanto, abbiamo pensato alle prime sei telecamere, delle quali la prima verrà posizionata in piazza Senia, mentre l'allocazione delle altre cinque verrà concordata con la polizia municipale e con le forze dell'ordine».

PALAZZO IACONO

«Partito democratico? Tutti a ranghi sparsi»

**Cilia denuncia
il caos che si
verifica in aula**

VITTORIA. "Quanto avvenuto al Consiglio sull'approvazione delle variazioni di bilancio fornisce la misura del caos e dell'implosione del Pd, in pratica un partito che si diceva nato per unire e semplificare, di fatto, va avanti in ordine sparso, ogni consigliere aderente a questo partito vota a modo suo senza un minimo di coerenza, chi contro, chi si astiene, chi esce dall'aula". Enzo Cilia di Sinistra democratica manifesta il proprio malumore. E aggiunge: "Sta diventando sempre più intollerabile questo gioco al massacro tutto interno al Pd, anche perché ha conseguenze nefaste per il centrosinistra nel suo complesso e per la città intera. Il sindaco continua ad arrampicarsi negli specchi per salvare la poltrona e come al solito invece di vedere la trave che ha nel suo occhio guarda la pagliuzza negli occhi degli altri e accusa quelli del suo stesso partito di aver votato con la destra dimenticando che una parte della stessa destra ha votato con lui. I consiglieri della sinistra sono usciti dall'aula al momento del voto proprio per rimarcare queste contraddizioni interne al partito di maggioranza. Ma è possibile scegliere la strada della chiarezza? Prendano atto questi amici del Pd che non hanno la possibilità di stare assieme nello stesso partito o si assumano la re-

sponsabilità di scegliere una linea politica. Io ritengo che se non hanno il coraggio di fare questo manderanno all'aria tutto". E la posizione di Sinistra democratica? "Noi - precisa Cilia - continueremo a fare la nostra battaglia per poter rappresentare le ragioni dei lavoratori e della gente umile, oggi dall'opposizione, domani, se matureranno le condizioni, all'interno dell'Amministrazione comunale. Continueremo a lavorare, così come stiamo facendo, alla costruzione di un nuovo patto di governo che punti al rinnovamento, quello vero, con la consapevolezza che la riforma della politica parte da se stessi. La predicazione smentita dai comportamenti genera il declino di qualsiasi impresa. Bisogna darsi regole precise e severe. Bisogna avere ben presente se conta più studiare, sapere, organizzare o fare clientela. La riforma della politica passa anche attraverso una ridefinizione del ruolo della politica stessa: ad essa spetta il controllo e l'indirizzo non la gestione. Solo così potremo evitare la crisi della democrazia che ha origini profonde nella separazione tra istituzioni e popolo e movimenti, ma anche, e soprattutto, nella confusione tra politica e gestione degli affari."

G. L.

Crisi comunale, l'Udc cede spazio a Fi

Modica. Il braccio di ferro con l'Mpa potrebbe finire grazie alla disponibilità dell'assessore Carmelo Drago

MODICA. Crisi comunale: a palazzo San Domenico, a quanto pare, si riparte da zero. L'ultimo incontro, definito interlocutorio, non ha consentito di sciogliere dubbi e di superare i contrasti interni della maggioranza, soprattutto quelli riguardanti Forza Italia e Movimento per l'autonomia. I forzisti chiedono il quarto assessorato subito, specificatamente quello che riguarda i Servizi sociali, in atto detenuto da Federico Mavilla (Mpa). Da un lato si temporeggia ma dall'altro c'è la ferma posizione dell'on. Riccardo Minardo di non cedere nei confronti del nipote Nino, commissario cittadino di Fi. Intanto pare che sia "saltata" per il momento l'ipotesi di ampliamento dell'organico assessoriale, anche perché ci sono da fare tanti di quegli adempimenti che non si conciliano con quelli della soluzione della crisi. Si dovrebbe tornare al mantenimento de-

gli otto posti in giunta e in tale contesto resterebbe a mani vuote An, che avrebbe dovuto fare il suo ingresso in amministrazione. La situazione in questo momento non è delle migliori, anche se ufficialmente si palesa un certo ottimismo. Tutto è stato rinviato a domani mattina, tenendo conto che poi a seguire in serata c'è da affrontare la seduta del Consiglio comunale. Stando alle solite voci di corridoio dovrebbe essere l'Udc a cedere il posto in atto detenuto da Carmelo Drago, con delega allo sviluppo economico, bilancio e personale. Un'ipotesi questa fatta in sede di apertura della crisi, quindi nella sua fase iniziale. Ma anche con questo espediente il nodo da sciogliere resta, perché di mezzo non solo c'è il quarto assessorato rivendicato dai forzisti ma la delega ai Servizi sociali. Un tira e molla insomma che non promette nulla di buono,

smettendo l'ottimismo di facciata che viene palesato, parlando appunto di tempi brevissimi per uscire dall'impasse. Ovviamente sul piano politico la situazione che s'è determinata a palazzo San Domenico tiene banco a vari livelli, e non va dimenticato che il "caso Modica" è da considerare fra quelli a rischio per la Cdl, tenendo conto che le decisioni prese hanno delle ripercussioni inevitabili sugli assetti di maggioranza di altri comuni iblei, oltre che dell'ente Provincia. Ecco perché si guarda con interesse a ciò che s'è verificato in città a seguito dell'uscita da Forza Italia dell'onorevole Riccardo Minardo e del suo gruppo per passare nel Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo. Il mantenimento degli equilibri è diventato insomma un rebus.

GIORGIO BUSCEMA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA LOTTA AL RACKET. Il presidente dell'associazione nata nel nome di Libero Grassi: ai commercianti indicati nel libro mastro del boss conviene parlare ora, non ha più senso trincerarsi dietro la paura

«Tuteleremo chi denuncia gli estortori» Palermo, appello alle vittime di Lo Piccolo

PALERMO. Un appello a uscire allo scoperto, a trovare il coraggio di voltare le spalle agli uomini delle estorsioni. Il giorno dopo la sua fondazione, l'associazione antiracket «Liberò futuro» lancia un invito alla rivolta ai cinquecento commercianti e imprenditori indicati nel libro mastro del boss Lo Piccolo. «Presto saranno convocati dagli inquirenti. La loro situazione è ormai nota e non ha più senso trincerarsi dietro la paura. Non c'è via d'uscita - afferma Enrico Colajanni, presidente di «Liberò Futuro», un nome scelto in memoria di Libero Grassi -. A loro lanciamo forte l'invito a parlare nella consapevolezza che lo Stato è in grado di tutelarli e sostenerli. L'esempio più eclatante è quello di Rodolfo Guajana: tre mesi dopo l'incendio del suo deposito, gli è stata messa a disposizione una nuova area sulla qua-

le ricominciare l'attività. Noi siamo pronti a raccogliere le loro richieste di aiuto garantendo la massima discrezione e tutto il sostegno necessario, anche dal punto di vista legale - aggiunge Colajanni -. Possiamo assisterli nel difficile percorso di una scelta così travagliata». Chi volesse farsi avanti può chiamare il numero telefonico 333-9787396 per un primo contatto o rivolgersi direttamente alla sede dell'associazione, in via Pirandello 35 a Palermo.

Secondo Colajanni, i commercianti e gli imprenditori palermitani non hanno più alibi. «L'arresto di Provenzano e quello dei boss Lo Piccolo, i tanti recenti successi delle forze dell'ordine contro la mafia dimostrano che in Sicilia finalmente si è aperta una nuova stagione - afferma Colajanni -. Bisogna approfittarne. E poi la scoperta di tutti quei documenti nei covi dei capimafia con nomi e cifre costituisce un fatto senza precedenti. Quelle carte possono consentire di assestare un colpo mortale a Cosa nostra a agli uomini del pizzo». «Senza una rivolta di massa non ci sarà mai la vittoria finale contro la mafia - afferma Vittorio Greco, uno dei promotori del comitato «Addiopizzo» -. Palermo è ancora una città in precario equilibrio tra disincanto e speranza. La cupola non esiste più, per il momento». «Il suc-

cesso della manifestazione legata alla nascita dell'associazione Liberò Futuro non può che essere letto come un forte cambiamento e, dunque, come un segno di grande crescita delle coscienze», sottolinea Roberto Helg, presidente della Camera di Commercio e di Confcommercio Palermo.

Sugli elenchi sequestrati a Salvatore e Sandro Lo Piccolo sono al lavoro da una settimana gli investigatori della squa-

Negli appunti sequestrati al capomafia i nomi di tutti i taglieggiati e le cifre richieste

dra mobile e i magistrati della Direzione distrettuale antimafia. Negli appunti ci sono i nomi di ogni esercente taglieggiato, la cifra richiesta e il nome dell'esattore. Le somme estorte vanno dai 500 euro mensili del piccolo negozio ai 20 mila del centro commerciale o della grande impresa. Gli inquirenti stanno facendo ordine tra le carte e già questa settimana potrebbero convocare negli uffici i primi imprenditori citati nel libro mastro.

VIRGILIO FAGONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pubblico impiego. Il fondo per le assunzioni ora è fermo a 25 milioni, ma può essere rialimentato

Precari, 200mila alla carica

La manovra rinnova le stabilizzazioni e le estende ai Co.co.co.

PAGINA A CURA DI
Francesco Sloci
Gianni Trovati

Superato, come sembra, lo scoglio politico dell'opposizione dei Liberaldemocratici, entra a pieno titolo nel treno della Finanziaria 2008 il grande vagone delle stabilizzazioni nel pubblico impiego. Rispetto al quale le norme approvate nella manovra dello scorso anno, e non del tutto applicate, appaiono poco più che un piccolo assaggio.

L'articolo 93 del Ddl, che il Senato voterà nei prossimi giorni, apre due nuove, grandi strade verso il posto fisso: quella per i contratti a tempo determinato più recenti, che non possono aver raggiunto il requisito dei

LA PLATEA

Secondo gli ultimi dati è precario un contratto su 5 nei comparti di università, enti di ricerca, Regioni e Autonomie locali

tre anni di servizio al 28 settembre 2006, e quella ad hoc per i co.co.co., assente nella Finanziaria 2007.

Per tutte queste figure, le amministrazioni pubbliche centrali e locali sono chiamate a scrivere con i sindacati un «piano per la stabilizzazione progressiva», da realizzare fra il 2008 e il 2010. E oltre alla stabilizzazione, ai precari si apre anche la strada delle riserve loro dedicate che le Pa possono prevedere nei concorsi per le assunzioni: il 20% dei posti può essere «prenotato» da chi ha un contratto a tempo determinato, mentre un altro 10% è per i co.co.co.

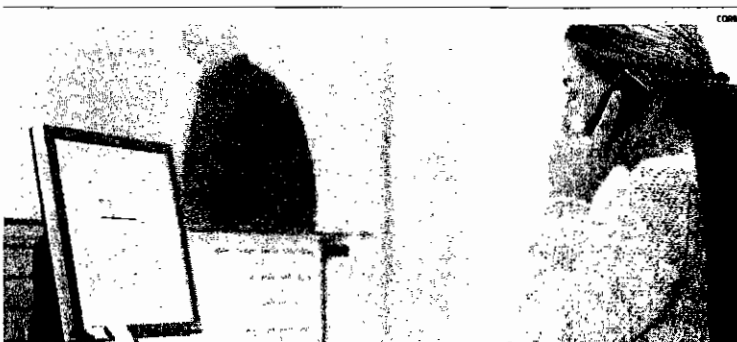
Per ora il finanziamento è solo di 20 milioni, sufficienti per stabilizzare circa 2 mila persone, a cui si aggiungono i 5 milioni non spesi del 2007, ma il fondo introdotto nella Finanziaria dello scorso anno può essere rialimentato (comma 47 della legge 296/2006) e la platea di candidati nel triennio è imponente. I co.

co.co., che fanno il loro esordio ufficiale nella corsa al posto fisso, nel 2005 (ultimi dati disponibili) avevano superato quota 93mila, imperniandosi rispetto a due anni prima soprattutto nella Sanità (+54%). Ma a crescere nell'ultimo biennio finora fotografato dai dati della Ragioneria sono soprattutto i contratti a tempo determinato, schizzati in 24 mesi verso quota 104mila (+19,6%), per superare quota 107 mila nel 2006. Si può quindi stimare, in assenza di numeri sull'effetto prodotto dalla Finanziaria 2007 e sulle dinamiche più recenti della flessibilità nel pubblico impiego, che a giocare la partita dei requisiti saranno circa 200mila persone. A cui si aggiungono gli oltre 20mila Lsu al centro dei pensieri del ministero del Lavoro (si veda l'articolo in basso; dei 35mila presenti a fine 2005, una parte è già stata «riassorbita»).

Numeri enormi, che mostrano bene come le pubbliche amministrazioni, spesso per aggirare i blocchi alle assunzioni, si siano trasformate in un datore di lavoro «spregiudicato»: all'università, negli enti di ricerca, nelle Regioni e nelle Autonomie locali un lavoratore su cinque ha un contratto precario, e nella media del pubblico impiego la quota dei «flessibili» supera il 7 per cento.

Ma ora l'inversione di rotta è tutt'altro che semplice. Non solo per le compatibilità finanziarie. Già sulla stabilizzazione del 2007 ha pesato per tutto l'anno più di un dubbio di costituzionalità, al punto che il Viminale prima e la Funzione pubblica subito dopo hanno fissato un argine rigido all'ondata di posti fissi: affermando che in ogni ente le procedure indirizzate a una platea selezionata (precari ed Lsu, nei due casi) non possono superare il 50% delle nuove assunzioni, per salvaguardare il principio costituzionale dell'adeguato accesso dall'esterno. E con l'allargarsi dei confini delle stabilizzazioni, rischia di intensificarsi anche il rischio di contenzioso.

Nelle amministrazioni

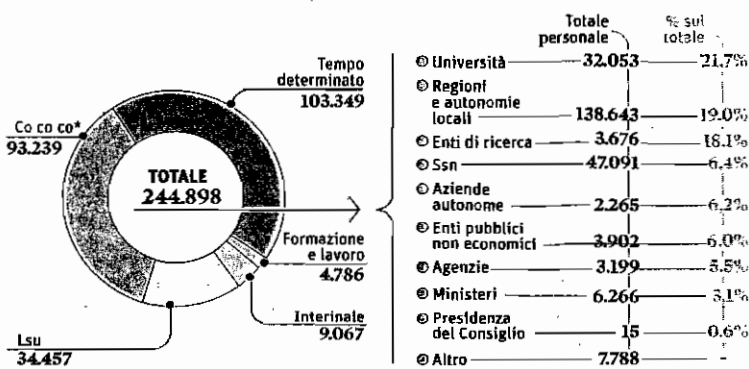


COMPARTI «FLESSIBILI»

La presenza di precari nei diversi settori del pubblico impiego

	Tempo determinato	Formazione e lavoro	Interinale	Lsu	Co.co.co*
Università	6.452	-	301	115	25.185
Regioni e autonomie locali	49.447	2.025	5.881	33.553	47.737
Enti di ricerca	3.640	30	6	-	-
Ssn	31.513	63	2.476	510	12.529
Aziende autonome	2.265	-	-	-	-
Enti pubblici non economici	2.277	1.086	355	184	-
Agenzie	1.634	1.565	-	-	-
Ministeri	6.106	17	48	95	-
Presidenza del Consiglio	15	-	-	-	-
Altro	-	-	-	-	7.788

LA DISTRIBUZIONE DEI CONTRATTI



(*): il numero indica i contratti, non le persone

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

Lavori. Altre perdite per mancati contratti vanno provate

Revoca, la Pa risarcisce solo le spese per la gara

Arturo Bianco

La revoca dell'aggiudicazione di un lavoro pubblico per l'impossibilità di eseguirlo per gravi vizi progettuali determina per la Pa appaltante l'obbligo di corrispondere all'appaltatore i danni derivanti dall'interesse negativo, cioè le spese che il privato ha inutilmente sopportato. Mentre devono essere provati i danni per le perdite derivanti da ulteriori contratti.

Lo afferma la IV sezione del Consiglio di Stato nella sentenza 5177/2007. La decisione ricorda che la normativa è nel regolamento di attuazione della legge Merloni (Dpr 554/1999) e nel capitolato generale di appalto dei lavori pubblici (Dm 145/2000) e che tale disciplina è «tutt'ora in vigore», anche se è stato emanato il Codice appalti (Dlgs 163/2006).

Nel caso specifico, l'Anas non ha consegnato i lavori per la costruzione di una strada alla società che si è legittimamente aggiudicato l'appalto e non ha neppure stipulato il contratto perché gravi errori progettuali ne hanno causato la completa revisione e quindi si è imposta la revoca della aggiudicazione. Si deve parlare, al riguardo, di semplice responsabilità precontrattuale dell'amministrazione. La sentenza evidenzia che in tale ipotesi essa «è limitata all'interesse negativo». Per la quantificazione del danno ci si deve limitare a quello emergente, «le spese inutilmente sopportate nel corso delle trattative in vista della conclusione del contratto», mentre deve essere provato il «lucro cessante», cioè «la perdita di ulteriori occasioni di stipulazione con altri di un contratto altrettanto o

maggiormente vantaggioso». Si deve inoltre escludere la possibilità di risarcire «i danni che si sarebbero evitati ed i vantaggi che si sarebbero conseguiti con la stipulazione e l'esecuzione del contratto». Si produce così una limitazione rigida degli ambiti entro cui si deve procedere alla quantificazione dei danni che maturano in caso di «culpa in contraendo».

Dall'applicazione di tale principio discendono conseguenze precise. Devono essere risarciti, in primo luogo, gli oneri che la società ha sostenuto per la partecipazione alla gara. Non deve essere invece rimborsato il mancato guadagno dell'utile di impresa. Infatti questa voce è rimborsabile solo nel caso di danno per lesione dell'interesse "positivo", cioè di quello all'esecuzione del contratto e tale voce è da considerare esclusa nel caso della responsabilità precontrattuale. Quindi, non vanno ricono-

sciute le spese generali di sede, salvo se viene provata la loro diretta afferenza all'esecuzione dell'appalto. Non possono essere rimborsate le spese di cantiere, non essendo avvenuta la consegna dei lavori o la stipula del contratto. Non viene riconosciuto neppure il vantaggio che sarebbe derivato dall'esecuzione del contratto stesso. La perdita di chance, cioè di favorevoli occasioni contrattuali, è rimborsabile solo se si dimostra «la sussistenza di un valido nesso causale tra il danno e la ragionevole probabilità della verifica futura del danno». Tale dimostrazione non è data dalla semplice rinuncia alla partecipazione ad altre gare, ma dalla prova «di non avere potuto utilizzare mezzi e maestranze, lasciati disponibili, per l'espletamento di altri lavori».

 www.ilssole24ore.com/norme
La sentenza del Consiglio di Stato

Il discrimine

La disciplina dei rimborsi quando la gara è revocata per gravi vizi progettuali

Spese incluse

- Gli oneri direttamente connessi alla partecipazione alla gara

Spese escluse

- Mancato guadagno dell'utile d'impresa (esclusa nel caso della responsabilità pre-contrattuale)
- Spese generali di sede (va provata la loro diretta relazione all'esecuzione dell'appalto)
- Spese di cantiere
- Vantaggio che sarebbe derivato dall'esecuzione del contratto
- Perdita di chance (va provata l'esistenza di un valido nesso causale tra la partecipazione alla gara e la perdita di altre occasioni)

Autonomie locali e Pa

Beni e servizi. Per il Tar Lecce il legislatore nazionale non deve prevedere l'affidamento diretto

L'in house è un'eccezione

Interpretazione estensiva della giurisprudenza comunitaria

Giuseppe Bassi

L'affidamento *in house* non costituisce «un principio generale, prevalente sulla normativa interna», ma solo «un principio derogatorio di carattere eccezionale che consente, e non obbliga, i legislatori nazionali a prevedere tale forma di affidamento». Lo ha affermato il Tar Puglia Lecce, nella sentenza 3436/2007, interpretando l'orientamento espresso in materia dalla Corte di giustizia Ue.

La pronuncia, su un tema che il Consiglio di Stato ha recentemente demandato all'adunanza plenaria, nasce dall'analisi di un affidamento diretto da parte della Provincia, mediante appalto di servizi, del trasporto di disabili a una società di trasporto pubblico. Si tratta, peraltro, di una società a capitale privato, per cui l'affidamento non presenta neppure i fondamentali dell'*in house* come declinati dalla giurisprudenza.

Ovvia è la constatazione del difetto di presupposti per l'autoproduzione, in capo alla società affidataria del servizio, mentre l'aspetto più interessante è pro-

prio il principio per cui l'*in house* verrebbe a configurarsi come modello *extra ordinem*, la cui utilizzabilità sarebbe subordinata alla sussistenza di una specifica copertura sul piano normativo.

Questa lettura non convince pienamente. È vero che uno dei valori fondanti del Trattato Cee è la tutela della concorrenza, ma non può esser disconosciuto che il campo d'intervento di tali tutele termina dove esiste un mercato dei beni e servizi pubblici. E il mercato si origina dove si determina un effettivo rapporto di scambio tra la domanda e l'offerta di beni e servizi idonei da parte di un imprenditore terzo, cui la Pa trasferisce tale domanda.

L'espansione delle regole comunitarie sulla concorrenza impatta nel potere di auto-organizzazione dell'ente locale, garantito sia dal Trattato Cee (articolo 5) sia dalla Costituzione (articoli 114 e 118). A consentire di escludere l'applicabilità delle direttive comunitarie è l'assenza di terzietà sostanziale dell'affidatario rispetto all'amministrazione; fuori da tali ipotesi ogni affidamento di servizi o appalto di

I parametri

I criteri dell'autoproduzione fissati dalla giurisprudenza europea

Sentenze C.G.E. «Teckal» 18 novembre 1999 e «Parking Brixen» 13 ottobre 2005

- La società deve essere a capitale interamente pubblico;
- l'amministrazione aggiudicatrice deve esercitare sul soggetto affidatario un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi;
- tale soggetto deve realizzare la parte più importante della propria attività per l'amministrazione aggiudicatrice;
- l'apertura del capitale sociale, anche solo futura e potenziale, a soci privati ovvero ad altri soci pubblici diversi dalle amministrazioni affidanti *in house*, altera l'influenza dominante sulla società e fa venir meno il controllo analogo

prestazioni, in via diretta, viola i principi in materia di libertà economiche. Il vero confine dell'*in house* è dunque rinvenibile nel vincolo di autoproduzione interna.

La gestione *in house* impone, dunque, la funzionalizzazione della causa del contratto di società al soddisfacimento dei bisogni

autoproduttivi degli enti soci e affidanti, con la necessità di transizione dalla causa lucrativa (articolo 2247 del Codice civile) verso quella "consortile" (articoli 20602 e 2615-ter).

Non sembra dunque che possa trovare fondamento un generalizzato ostracismo nei confronti

dell'*in house providing*, che non potrà comunque considerarsi modello ordinario di gestione dei servizi a rilevanza economica, quale che ne sia la modalità di affidamento (appalto o concessione). È più verosimile percorrere la via dell'articolo 113, comma 5-bis del Tuel, dove si chiarisce che le normative di settore possono stabilire vincoli alle forme di affidamento diretto per la gestione dei pubblici servizi locali.

In conclusione, il paradigma formulato dal Tar potrebbe meglio essere rovesciato: l'autoproduzione ha piena cittadinanza nel nostro ordinamento, anche per l'impresa pubblica, ma troverà un'evidente compressione se le quote di domanda pubblica attribuite all'*in house* arrivassero, per valore economico e per inferenza territoriale, sino al punto di configurare un «abuso di posizione dominante» o comunque un'illegitima sottrazione di rilevanti commesse al mercato.

edito

www.ilsolare.com/norme

La pronuncia del Tar

Da qui al 2010. Il piano del ministero

Il Lavoro apre a 20mila Lsu

Fonte: La riforma dei lavoratori socialmente utili è del 1997. Da lì, proroga dopo proroga, sanatoria dopo sanatoria gli Lsu sono arrivati fino a oggi. Al giro di boa dei dieci anni un piano per mettere la parola fine al problema arriva dal ministero del Lavoro. Un piano che apre le porte della Pa agli ultimi 20mila Lsu.

La figura dell'Lsu, nata per accompagnare a una nuova occupazione chi è rimasto senza lavoro, rapidamente si è tramutata in un modo per traghettare migliaia di lavoratori di aziende in crisi verso i lidi dell'impiego pubblico. In altri Paesi il welfa-

L'IDENTIKIT

Le figure più numerose sono operai generici e addetti alle pulizie. Solo il 15% è considerato «appetibile» sul mercato

re to work - come suggerisce il nome - obbliga il beneficiario a «occuparsi» entro un tempo determinato pena la perdita del contributo. Da noi, all'opposto, all'Lsu che rimane fuori dal mercato del lavoro si apre una corsia preferenziale per entrare in pianta stabile nella Pa.

In questa direzione va il piano del Lavoro, finalizzato all'assunzione, nei prossimi tre anni, dei 20mila Lsu ancora attivi sul Fondo per l'occupazione. Una operazione difficile secondo lo stesso ministero, soprattutto se si guarda lo «zoccolo duro» dei soggetti, oltre i 45 anni di età e a bassa scolarità (alla quale corrispondono occupazioni come operai generici e addetti alle pulizie): 8.825 sono in possesso della licenza media, 3.503 di quella ele-

mentare e 341 risultano privi di qualsiasi istruzione. Mentre dei 6.465 forniti di un titolo di studio - diploma (4.756) o laurea (527) - solo 3.077 sono appetibili sul mercato, non avendo ancora superato i 45 anni.

La Finanziaria del 2007 ha previsto la possibilità di stabilizzare gli Lsu, stanziando un incentivo di 9.200 euro per ogni assunto nei Comuni sotto i 5mila abitanti entro una spesa complessiva di 23 milioni di euro (sufficiente per 2.450 lavoratori). Una misura che ha prodotto l'ampliamento delle piante organiche, spingendo il Governo, con il Dl 159/2007, a concedere la possibilità di stabilizzare anche "fuori" dotazione (nel rispetto del tetto di spesa; si veda «Il Sole-24 Ore» del 5 novembre). Gli enti possono stabilizzare anche senza attendere le cessazioni ma così facendo pregiudicano, fino al riassorbimento del soprannumero, le assunzioni future (mettendo a rischio la sostituzione del personale già in ruolo, ad esempio un funzionario del servizio tributi andato in pensione).

Per i Comuni sopra i 5mila abitanti, invece, l'ipotesi è quella di estendere il contributo statale (altri 23 milioni a regime nel 2010), facilitando il superamento dei vincoli del Patto, di ampliare la riserva del 30% attualmente prevista nei concorsi ed estendere il panorama degli enti stabilizzatori, mettendo dentro, fra le altre, le Asl. È lecito domandarsi che cosa andrebbe a fare personale non specializzato in una azienda sanitaria.

Intanto è partita la corsa ai fondi per il 2008. Il Dl 159/07 prevede 60 milioni per le stabilizzazioni degli Lsu della Calabria. Mentre altri 10 milioni per la Campania sono stati inseriti al Senato.

IL SOLE 24 ORE

Per gli over 50 si pensa alla pensione anticipata

Sarà pur vero che per gran parte dei precari il futuro è incerto, ma fra questi di sicuro non figurano i lavoratori socialmente utili. Sempre in bilico tra il prosciugamento dei fondi che li tengono in vita e l'ennesima proroga, gli Lsu che hanno avuto la costanza di resistere senza trovarsi un posto di lavoro alternativo, a breve, potrebbe essere «prepensionati».

Sì, proprio questa è la misura allo studio del ministero del Lavoro per liberarsi, a carico della fiscalità generale, dei soggetti di

più difficile collocabilità non solo nel mercato del lavoro privato ma persino nella ben più generosa Pubblica amministrazione. Dovrebbero essere 1.700 quest'anno, 560 l'anno prossimo e 710 nel 2009 i lavoratori socialmente utili che beneficerebbero del pensionamento anticipato per una spesa stimata in 150 milioni di euro. A contendersi l'agognato traguardo, però, non saranno in pochi, dal momento che gli Lsu sopra i 50 anni sono oltre 8 mila, e di questi 3.425 hanno superato i 55 anni.

La copertura a carico dello Stato permetterà a coloro che entro il 31 dicembre 2009 raggiungeranno un'età inferiore di cinque anni a quella richiesta per la pensione di avviarsi a una serena vecchiaia. Chi invece volesse proseguire nel lavoro potrà comunque contare sulla magnanimità dell'amministrazione, pronta a sborsare la metà dei contributi dovuti. A cui si deve aggiungere un bonus contributivo di altri 9.296 euro che, se «eccedente», verrà intascato direttamente dal lavoratore.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

**IL TIOSO UCCISO
L'INCHIESTA**

LO SCONTRO Lungo l'A1 fans
juventini e laziali litigano, arriva la
polizia e un poliziotto apre il fuoco

Rissa tra tifosi in autogrill Agente uccide un ragazzo

*Due spari dall'altra parte dell'autostrada. Il fratello: omicidio volontario
Amato: tragico errore. Manganelli: ci assumeremo le nostre responsabilità*

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

AREZZO — «Bastardi, m'hanno tirato una sassata». Federico accelera per imboccare la rampa, più veloce che si può. Rannicchiato sul sedile dietro, il Messicano sente Gabriele che rantola. Si accorge di un liquido caldo che gli sgocciola sulla mano, rialza la testa, vede il suo amico che muore accanto a lui.

Quattro chilometri dopo, all'uscita di Arezzo, tutto si è ormai compiuto. Il corpo è adagiato sul sedile della Renault Megane. Gli operatori del 118 cercano di rianimarlo, uno di loro si allontana dopo due minuti, scuotendo la testa. Gabriele Sandri se n'è andato, ucciso da un poliziotto che lo osservava dall'altra parte della strada, almeno 50 metri di distanza e l'Autosole a separare due destini che non dovevano incontrarsi.

Nell'autogrill di Badia al Pino Est rimane soltanto una piccola area transennata, le fettucce biancorosse delimitano un rettangolo di pochi metri quadrati. Per terra, i cerchi di gesso della Scientifica.

Gli agenti hanno trovato qualche biglia di ferro usata durante la rissa, e nel cestino dell'immondizia un coltello che potrebbe essere stato abbandonato dagli amici della vittima o dai suoi rivali.

È in questo rettangolo che alla nove del mattino parcheggiano l'auto Gabriele, Federico, Francesco, Marco e Simone, ragazzi di buona famiglia, fede laziale spinta e soprannomi coloriti che testimoniano la militanza da stadio. Sono partiti da Roma, devono tirare fino a Milano per vedere la loro squadra che gioca a San Siro contro l'Inter. Una sosta, il tempo di sgranchirsi le gambe. Accanto alla loro Megane si fermano un'altra auto, una Mercedes proveniente da Napoli. C'è un alterco, una rissa per motivi calcistici. Gabriele e i suoi amici sono tifosi che gravitano intorno a «Banda de' noantri», non i più feroci nel mondo degli ultrà biancazzurri. Ombrellate, qualche cazzotto. Ognuno risale sulla sua auto. All'imbocco della rampa per l'autostrada, pochi metri prima del cartello che indica la

direzione per Firenze, la Megane si ferma. Ne scendono tre ragazzi, che si dirigono minacciosamente verso la Mercedes. Gli juventini reagiscono, si apre una portiera, uno dei ragazzi romani finisce per terra. Nell'autogrill dall'altro lato della carreggiata, due Volanti della Polstrada hanno visto tutto. Accendono la sirena, ma con il frastuono dell'autostrada di mezzo è come accendere niente.

Allora succede qualcosa che comunque vada rimarrà ascrivibile come minimo all'imprudenza, alla leggerezza. Un agente estrae la pistola, spara in aria. La fiammata è vista da alcuni viaggiatori. Nessuno sente il secondo colpo. Il proiettile entra dal lunotto della portiera di sinistra, e colpisce al collo Gabriele, seduto in mezzo a due compagni di viaggio.

A sera, la Megane è nel cortile della Polstrada di Battifolle, appena all'uscita del casello, impacchettata per la Scientifica di Firenze, alla ricerca dell'ogiva del proiettile fatale. Il foro nel vetro è netto, sembra inciso

L'INCHIESTA

*Oggi
l'agente sarà
indagato
dalla procura*

con il diamante. Esattamente a metà del finestrino, poche schegge ai lati, quasi a testimoniare un impatto frontale, una traiettoria in linea retta. I familiari guardano increduli il carro attrezzi che si porta via l'auto. Plangono, che possono fare? Cristiano, il fratello della vittima, dice che l'hanno ammazzato come un cane, che si tratta di omicidio volontario. Fuori, gli amici arrivati da Roma hanno facce cupe, la rabbia viene trattenuta a stento.

L'agente che ha sparato è quasi coetaneo di Gabriele. Al magistrato Giuseppe Ledda ha raccontato che il colpo gli è partito per errore, mentre rinfoderava la pistola. Oggi verrà indagato. Il capo della Polizia Antonio Manganelli dice: «Sapremo assumerci le nostre colpe». Il ministro dell'Interno Giuliano Amato parla di «tragico errore» e promette che non ci saranno reticenze. Ma gli amici di Gabriele rimangono qui, a sfogarsi gridando «assassini» davanti alla questura di Arezzo recintata da agenti in assetto antisommossa.

Marco Imarisio

Il presidente del Consiglio: l'esecutivo non dà giudizi, spero in una larga maggioranza

Prodi e la proposta Veltroni «L'importante è la stabilità»

Il Professore cauto sul sistema elettorale, malumore tra i suoi

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Romano Prodi sta alla finestra, limitandosi per ora a fissare tre paletti inderogabili: «Occorre una legge elettorale che permetta di avere governi stabili e duraturi, un'alternanza tra diversi partiti e che sia votata da una larga parte del Parlamento». Neanche cita, il premier, la proposta di riforma avanzata da Walter Veltroni, quel modello tedesco-spagnolo con eventuali aggiustamenti italiani che in queste ore sta riportando in auge una formula considerata tabù nella cosiddetta Seconda Repubblica: il sistema proporzionale. Abbottonato il Professore, che vuole «vedere e capire» e che comunque ha accolto con soddisfazione il fatto che della questione «finalmente» si occupino i partiti e il Parlamento, c'è invece gran movimento in ogni angolo dell'arco costituzionale: se Berlusconi e Forza Italia per ora restano sulle barricate, l'Udc di Casini continua a mandare segnali di pace verso l'idea veltroniana e altrettanto fanno i «piccoli» dell'Unione (da Mastella a Rifondazione, ma non i Liberaldemocratici di Dini); mentre An e Lega, pur non nascondendo un certo interesse, subordmano l'eventuale apertura di trattative all'esito del voto sulla Finanziaria: «Se Prodi regge, se ne può parlare».

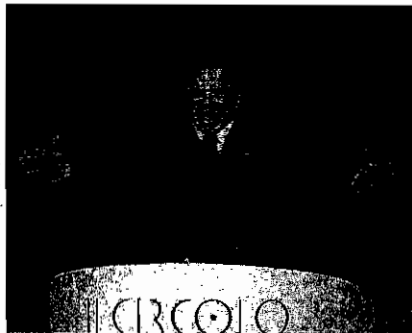
Il Professore, di cui anche i sassi conoscono la predilezione per il maggioritario, in particolare nella versione del doppio turno alla francese, si muove con grande cautela: «Il governo, in questa fase, non può prendere una posizione sui singoli progetti di legge. È un compito del Parlamento e mi auguro che si tro-



Occorre una legge elettorale che permetta di avere governi stabili e duraturi, un'alternanza tra diversi partiti e che sia votata da una larga parte del Parlamento

CONSIGLI DI LOOK

leri il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi è intervenuto al congresso dei circoli del buon governo che si è tenuto a Montecatini Terme. Dopo il suo discorso ha voluto intrattenersi sul palco con i nuovi responsabili dei circoli, scherzando e dispensando loro consigli di look



vi la larga maggioranza di cui abbiamo bisogno». Nessuna intenzione, quindi, di mettersi di traverso o di interferire nei movimenti veltroniani. Ma antenne dritte, questo sì. Anche perché, attorno al Professore, sono in tanti a guardare in cagnesco le mosse del leader del Pd. Se Franco Monaco non esita a parlare di «svolta all'indietro, una pacchia per centristi vecchi e nuovi, un'incentivo al trasformismo», trovando in Arturo Parisi accenti inevitabilmente simili, anche nella cerchia degli ulivisti bolognesi e di coloro che da sempre offrono idee e consulenza a Prodi ci si domanda come sia stato possibile che un costituziona-

lista come Salvatore Vassallo, da sempre fautore del maggioritario, abbia potuto elaborare un progetto che, al di là dei vari aggiustamenti, ha una natura essenzialmente proporzionalistica.

Malumori sotterranei, per ora, ma destinati a pesare se la trattativa decollerà. Per ora la proposta Veltroni sta creando qualche patema nel centrodestra. Il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, bacchetta An e Udc per le aperture alla maggioranza: «Lo dico pacatamente agli alleati: sbagliano». Ma gli uomini di Casini sembrano non sentirci e, con Mario Baccini, benedicono il modello veltroniano: «È l'unico mo-

do per superare questo bipolarismo muscolare che ha ingessato il Paese e impedito le riforme».

Chiusa a riccio An («Il nostro unico impegno resta quello di far cadere Prodi» afferma Altero Matteoli), su posizioni attendiste si colloca la Lega, che, con Roberto Maroni, afferma: «Se il governo cade, come spero, si va a elezioni. Se tiene, allora ci siederemo al tavolo». Ma le acque sono agitate anche nell'Unione. Dini parla di «passi indietro», di un sistema (quello veltroniano) che «non garantisce la governabilità». E contrari sono pure Pdc e socialisti.

Francesco Alberti

IL SONDAGGIO

Walter il più gradito, consensi anche dai «nemici»

Al secondo posto il leader di An, che piace al 35,6% dei votanti per l'Unione

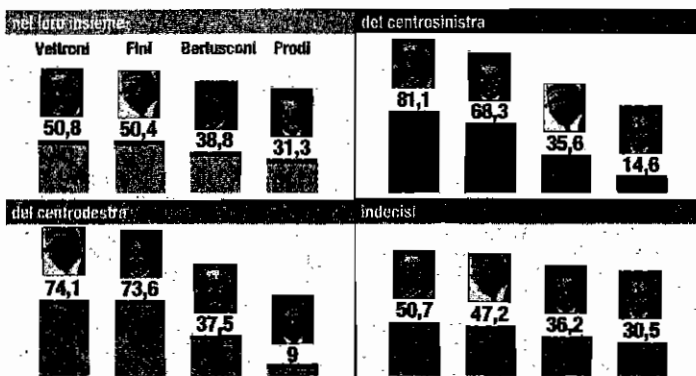
di RENATO MANNHEIMER

Non è un caso che la parte più rilevante — e di contenuto — del dibattito sulla riforma del sistema elettorale si stia in questi giorni svolgendo tra Walter Veltroni da un verso e Gianfranco Fini (assieme a Pier Ferdinando Casini) dall'altro. È vero infatti che Silvio Berlusconi e Romano Prodi sono — da molto tempo — rispettivamente i leader dell'opposizione e del governo. Ma, paradossalmente, il Cavaliere e il Professore appaiono a molti sempre meno «centrali» nello scenario politico. Forse anche perché, da tempo, essi non primeggiano per la popolarità tra gli italiani. Sia all'interno dei loro rispettivi elettorati di riferimento, sia tra i cittadini nel loro insieme, infatti, altre figure — proprio Fini e Veltroni — ottengono maggiori consensi. È a costoro che, comprensibilmente, molti guardano, come possibili leader del futuro, più o meno prossimo.

Come si è detto, Fini e Veltroni occupano da diversi mesi i primi posti nella classifica delle preferenze degli elettori, con un lievissimo vantaggio, da qualche tempo in qua, per il segretario del Partito democratico. Inoltre, essi sono gli unici uomini politici che fanno registrare un giudizio positivo da parte della maggioranza assoluta — oltre il 50% — degli italiani: sia Prodi sia Berlusconi raccolgono invece consensi oscillanti al massimo tra il 30 e il 40% (il Cavaliere, che gode della posizione di opposizione, in misura un po' maggiore sia nel complesso della popolazione, sia nel suo elettorato di riferimento, mentre Prodi è più popolare tra gli indecisi su

IL CONSENSO DEI LEADER

Percentuale di giudizi positivi espressi dagli elettori...



Sondaggio Ispu per Corriere della Sera. Campione rappresentativo dei maggiori di 18 anni per sesso, età, scolarità, professione, area, dimensioni del Comune. Metodo: cati. Elaborazione dati: SPSS. Casi: 967. Rispondenti: 85%-100%. Margine di approssimazione: 3%. Documentazione completa: www.sondaggiipoliticoelettorali.it

CORRIERE DELLA SERA

votare), senza superare mai la soglia del 50%.

Ciò indica come Fini e Veltroni riescano a raccogliere consensi anche nella coalizione opposta alla loro: il leader di Alleanza nazionale gode di quasi il 36% di giudizi positivi espressi nell'elettorato di centrosinistra, mentre il sindaco di Roma ottiene una percentuale di approvazioni ancora maggiore (37,5%) tra i votanti per la Casa delle Libertà.

Anche tra gli indecisi — che costituiscono la componente più importante dell'elettorato, decisiva per il risultato di eventuali nuove consultazioni — i due leader, ancora una volta, un po' più Veltroni, raccolgono grossomodo il 50% di opinioni fa-

vorevoli. Ma, ovviamente, la gran parte dei giudizi positivi proviene dal rispettivo elettorato di riferimento. Anche da questo punto di vista, Veltroni appare in una posizione di superiorità, in quanto ottiene tra gli elettori del centrosinistra più consensi (81%) di quanto non sembri riportare Fini tra i votanti del centrodestra (74%).

Naturalmente, dal punto di vista della composizione sociale, il pubblico dei due leader è relativamente differente. L'analisi dei caratteri dei diversi supporter mette però in luce un quadro con forti elementi di trasversalità, spesso diverso da quello dei simpatizzanti dei partiti di provenienza. Entrambi riscuotono consensi in tutte le classi di età, con un'accentuazione di Fini tra i più anziani. Anche al Sud il leader di An risulta più popolare: tuttavia, anche Veltroni registra qui punte di elevate di consenso che sembrano confermare l'accentuata «meridionalizzazione» del Pd. Com'era prevedibile, inoltre, Fini appare assai più popolare tra i cattolici praticanti (52%) di quanto non lo sia Veltroni (46%), mentre l'inverso accade tra i laici, che dichiarano di non frequentare le funzioni religiose. I dati suggeriscono dunque come la capacità del leader di Alleanza nazionale di attrarre i cattolici sia in questo momento superiore a quella mostrata dal segretario del Partito democratico.

Insomma, sia Fini sia Veltroni godono di un consenso assai vasto e articolato, con molti elementi di differenza, ma, al tempo stesso, molti tratti in comune e sovrapposti. La lotta per la supremazia per l'uno o per l'altro si giocherà prevedibilmente sino all'ultimo voto.

PD

Al segretario del Pd giudizi positivi dal 37,5% dei «polisti»

I DATI

Il presidente di Alleanza nazionale ha più successo al Sud

Il capo del Polo cita Mangano: mai condannato per mafia, subi pressioni per coinvolgere me e Marcello

Berlusconi: no al dialogo Affondo sui pm «feroci»

Il Cavaliere difende Dell'Utri: dai giudici uso improprio del potere

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI (Pistoia) — «Tutto a posto, è carico come una molla». Alberto Zangrillo, il medico personale del Cavaliere, ha appena finito di visitarci. Dopo il malore dello scorso anno proprio qui a Montecatini, lo segue in tutte le manifestazioni pubbliche. Zangrillo lascia l'albergo e raggiunge il Palamadigan, dove il fondatore di Forza Italia terrà il discorso finale al convegno dei circoli del senatore Marcello Dell'Utri. E al «caro Marcello» dedica buona parte del suo intervento, tenendolo sottobraccio mentre parla dal palco.

Un intervento con il quale ribadisce la sua posizione di netta chiusura, dopo l'offerta del segretario del Pd sul sistema proporzionale senza premio di maggioranza, al dialogo sulla riforma elettorale con una «maggioranza che sgoverna».

Berlusconi sostiene con convinzione che il governo cadrà sulla Finanziaria e che si tornerà a votare quanto prima, visto che «alcuni senatori del centrosinistra continuano a dirmi in colloqui privati che non voteranno la Finanziaria». Dice anche che con «l'attuale sistema di voto il capo dello Stato non può affidare a un altro l'incarico di formare il governo se cade Prodi». Si sofferma poi sullo stato delle relazioni dentro la Cdl auspicando che «la cosa più importante è la necessità dell'unità della coalizione». Non una parola, insomma, verso gli alleati che ne contestano la linea.

Ad ascoltarlo in prima fila si notano il gruppo dirigente di Forza Italia al gran completo e l'ex deputato ed ex ministro Cesare Previti, ora agli arresti domiciliari, a Montecatini per effetto di un permesso concesso dal magistrato. Berlusconi esordisce rivolgendosi a Dell'Utri: «Lo devo ringraziare per quello che ha fatto, che ha continuato a fare e continuerà a fare sapendo bene di esporsi ad attacchi feroci, di una ferocia giacobina, da chi usa impropriamente, e in modo assolutamente contrario a ciò che si deve fare, il potere che la carica di magistrato conferisce».

Quello del Cavaliere è un amarcord.

Esalta il ruolo giocato da Dell'Utri, e si sofferma sui guai giudiziari nei quali è incappato il cofondatore di Forza Italia e dei circoli, che, si sa, è stato condannato per concorso in associazione mafiosa.

«L'accusa — osserva — è di avere conosciuto delle persone. Dell'Utri, un bibliofilo eccezionale, membro dell'Opus Dei, è nato, ha studiato a Palermo». E a Palermo, lui che ha fondato una squadra di calcio — la Bacigalupo — «ha avuto modo di conoscere persone che dopo si è seoperto avere contiguità con quel cancro che è la mafia». Evocata la mafia Berlusconi si dilunga su Vittorio Mangano, lo stalliere della villa San Martino ad Arcore, anche lui colluso con l'ambiente dei padrini, ma dice convinto il Cavaliere, «non fu mai condannato per mafia». Mangano, rivela Berlusconi, fu sottoposto alle pressioni più terribili affinché coinvolgesse me e Marcello».

Lo stalliere, ricorda ancora l'ex premier, «portava a scuola i miei figli e ha sempre descritto quello di Arcore come il periodo più felice della sua vita». Non solo: «Non accettò mai di dire o inventarsi cose su me e Marcello». Questa notazione serve a Berlusconi per un'ulteriore critica alla magistratura.

«Se non erro, il principio della pena in Italia è quello di recuperare alla società civile qualcuno che ha sbagliato ma in questa circostanza devono essere recuperati alla società questi giudici che lo accusano».

Tributati tutti gli onori al padrone di casa, Berlusconi boccia la proposta di Veltroni. «Non ci sono i tempi per una nuova legge elettorale», dice aggiungendo che «la legge proporzionale annunciata da alcuni riporterebbe l'Italia indietro nel tempo, a quando non si sapeva per chi si stava votando». Non solo, a suo giudizio, l'idea avanzata dai leader del Pd «non consente ai cittadini di scegliere chi li governerà» e non offrirebbe la necessaria stabilità perché non prevede il premio di maggioranza, «cosa alla quale non si può rinunciare».

Lorenzo Fuccaro

IL VOTO E IL PREMIER

*Previti in platea.
Il presidente di FI:
al voto, il Colle
non può sostituire
il premier*

Torna a Montecatini dove l'anno scorso ebbe un malore **Il Cavaliere non cambia strategia convinto che il governo cadrà presto**

Elena Fantini

MONTECATINI (TERME)

Silvio Berlusconi ci crede ancora. Magari con qualche cautela in più – soprattutto sui tempi – ma è ancora sicuro che il governo non durerà. Il leader di Forza Italia, dunque, nonostante le perplessità degli alleati, non pensa proprio a cambiare strategia. Anzi, la conferma in pieno: bocchia la proposta di Walter Veltroni sulla riforma elettorale, chiama in causa il Colle dicendosi contrario ad un governo istituzionale in caso di crisi e ribadisce di credere ad una crisi in tempi rapidi.

L'ex premier torna a Montecatini Terme per l'annuale convention dei «Circoli» di Marcello Dell'Utri. Nello stesso palazzetto dello sport dove, esattamente un anno fa, fu colto da un malore che tenne col fiato sospeso. Poco prima di uscire dall'albergo dove si è cambiato, il Cavaliere scherza sul discorso dell'anno passato: «Poteva essere il mio testamento...».

Anche sul podio non perde il buon umore: «Intanto vorrei rassicurarvi sulla mia pressione, ho fatto i controlli e va tutto bene. Il nostro medico curante, dottor Bin Laden, è qui con Scapagnini...». La prima parte dell'intervento la dedica al padrone di casa Dell'Utri. Lo ringrazia e ne prende le difese con una lunga arringa difensiva in cui ripercorre la vicenda di Vittorio Mangano. Berlusconi parla dello «stalliere di Arcore» come di una brava persona che accompagnava i suoi figli a scuola e i cui legami con la mafia non sono mai stati



Silvio Berlusconi

provati. Poi la staffilata contro i pm che accusano Dell'Utri: «Se non erro, il principio della pena in Italia è quello di recuperare alla società civile qualcuno che ha sbagliato», ma in questo caso «devono essere recuperati alla società questi giudici che lo accusano».

Il resto del suo intervento non offre novità. Molti gli aneddoti sulla vita privata e sui primi anni di FI. Racconta come si è deciso di «scendere in campo per difendere la libertà contro il comunismo». Altrettanto numerose le battute e le barzellette. I ragazzi di Dell'Utri si divertono e applaudono. «Per far guarire mia madre – racconta – le ho chiesto di aiutarmi a fare i comizi, dicendole di essere sicuro che ci sarebbe stata una crisi in autunno». Si passa così alle critiche al governo sulla sicurezza, sulle tasse, sull'economia. Definisce Veltroni un «pro-

fessionista» della politica. Poi, proprio sul finire, il discorso si infiamma e Berlusconi lancia i suoi tre messaggi. Bocchia in primo luogo la proposta Veltroni: «Non ci sono i tempi per una nuova legge elettorale e il proporzionale annunciato da alcuni riporterebbe l'Italia indietro nel tempo».

Quindi ribadisce, pur con qualche cautela in più, il suo leit motiv: «Ho parlato con alcuni senatori di centrosinistra, la loro pazienza è arrivata al limite e per questo sono fiducioso che la maggioranza possa venire meno a breve», dice. Infine, l'ultimo messaggio che ha come destinatario il Quirinale: «Credo che il capo dello Stato, in costanza di questa legge, non possa sostituire all'eventuale caduta del governo Prodi un altro presidente qualsiasi. Si deve tornare al voto».

La convention termina con il consueto bagno di folla. Berlusconi lascia il Palamadigan per pranzare con i giovani dei club. Prima, però, una tappa in albergo dove il Cavaliere – dopo aver definito «terribile» la giornata di violenza che ha sconvolto il mondo del calcio – precisa il suo pensiero: «Non ho mai detto che c'era una data» per la crisi, «può essere in qualsiasi momento. Conto soltanto sul fatto che in diversi senatori ho trovato degli stati d'animo e dei giudizi che francamente non consentono di approvare la Finanziaria».

Se poi, aggiunge con prudenza, «si smentiscono e la approvano lo fanno per ragioni che non corrispondono al loro convincimento».

Entusiasmo all'assemblea costituente del nuovo partito anche per Daniela Santanchè **La Destra, Storace esalta i suoi sostenitori** **«Fini vada nel Ppe e lasci a noi la fiamma»**

Domenico Calabrò
FOTO: A. M. / A3

Linguaggio rispolverato, si parla di Patria e di Europa Nazione, si parla di corporativismo e di partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa e di presidenzialismo, si parla di questioni sociali e poi, chi vuole strappare applausi basta che citi il nome di Giorgio Almirante, per troppo tempo accantonato da Alleanza Nazionale che diceva di tenerlo nel cuore ma non sulla bocca. Il Palaeur si infiamma, si accende l'entusiasmo sull'onda dell'identità ritrovata e sulle radici da coltivare nella modernità della politica senza rinnegare restaurare.

Il nuovo partito di Storace, Buontempo, Musumeci e Daniela Santanchè fa vibrare i cuori sopiti e rassegnati che hanno vegetato nel partito dal quale sono fuggiti, perché avevano bisogno di liberarsi dal «democristianesimo» nel quale An si è caratterizzata.

Nella giornata conclusiva dell'assemblea costituente de «La Destra» la protagonista è Daniela Santanchè, deputato eletto a Cuneo e con un breve periodo di assessore comunale alle pendici dell'Etna, a Ragalna, paese di villeggiatura di Ignazio La Russa dove l'ha voluta in ossequio ad una inqualificabile visione politica.

La standing ovation di ieri - dopo quella riservata il giorno prima a Silvio Berlusconi - ha acclamato Daniela Santanchè, nominata sul palco portavoce de «La Destra» e ministro nel prossimo governo di centrodestra. Daniela è già una star e le hanno riservato gli striscioni: «La destra romana già ti



Francesco Storace

ama». Pur non venendo da un passato politico lontano, la Santanchè intuisce e sa il linguaggio che deve parlare per scaldare gli animi: «Abbiamo tutti lo stesso sangue, abbiamo un cuore che batte a destra e la vostra passione, che è anche la mia, mi fa emozionare». Poi aggiunge: «Se ci chiederanno cos'è la Destra, se ci chiederanno se siamo un partito moderato, risponderemo che siamo un partito incazzato, con la bava alla bocca e che non darà tregua a chi tradisce i propri valori, dalla sacralità della vita alla famiglia, che si batterà per la meritocrazia e combatterà senza tregua quella politica della casta che ha fatto diventare i partiti dei piccoli ministri».

Daniela sa come toccare le corde del popolo della Destra e dice che «dobbiamo ridare l'Italia agli italiani» con il nuovo partito del «made in Italy che mette al primo

posto la politica dei servizi e boccia la falsa solidarietà, il falso buonismo con gli immigrati». Poi spiega perché è andata via da Alleanza Nazionale: «Noi che siamo qui non abbiamo bisogno di fingere di essere centro per farci perdonare di essere destra: abbiamo l'orgoglio di tornare a parlare di Dio, Patria e famiglia». Poi la stocata finale a Fini: «Alleanza Nazionale sta cambiando pelle, ma soprattutto sta perdendo l'anima per rispondere alle legittime ambizioni del suo capo, ma non alle esigenze del suo popolo».

Ma a parlare così sono tutti coloro che salgono sul palco del Palaeur, dall'ex presidente della Regione Campania, Antonio Rastrelli, dal catanese Gino Ioppolo al messinese Nuccio Carrara e al dirigente giovanile Ruggero Raza.

Chiude Francesco Storace con una poesia da avanguardia futurista: «Torna la destra che non mente, rinasce la destra che non si vende, conquisterà il mondo la destra che non si arrende». Il capo del nuovo partito annuncia anche che lancerà una petizione al Capo dello Stato, affinché, tra un sermone e l'altro, si preoccupi anche di segnalare al Parlamento il dovere morale di adottare iniziative per impedire il rincaro sfrenato dei prezzi di generi alimentari di prima necessità. L'ex ministro dice che non vuole polemizzare in eterno con Fini, al quale manda un messaggio: «Se tanto freme la dalla voglia di entrare nel Ppe, perché pretende di tenersi ancora il simbolo del Msi? Che c'entra quella gloriosa storia con i salotti e il politicamente corretto?».

Vedova Almirante

Donna Assunta «Fiuggi è stato un errore gravissimo»

ROMA. «Fiuggi è stato un errore gravissimo che non ho mai approvato». Chi parla è Donna Assunta Almirante, in prima fila all'assemblea de «La Destra». «Fiuggi - afferma la coriacea nonna della destra italiana - è stato un disastro che il popolo missino non ha mai approvato. Hanno creato An da soli, perché la gente piangeva e se ne era andata. Io da allora - confessa - fui per tre mesi isolata, ma ebbi la fortuna di trovare due uomini importanti tra i quali Indro Montanelli con cui confrontarmi. Non ho mai appoggiato An, che non è stata né di destra né di sinistra».

«Almirante - sostiene la vedova dell'indimenticato segretario dell'Msi - è nato di destra e sarebbe rimasto sempre a destra. Con lui non sarebbe mai accaduto ciò che è successo a Fiuggi. Da sola ho combattuto la guerra e sono molto felice che molte persone siano tornate quelle di prima».

«Speriamo - conclude Donna Assunta - che quella di Storace sia la vera destra. È il mio augurio, considerata la mia età, la mia più che militanza. In questo momento rinasce La Destra che non è mai morta». (d. c.)

Riunione di maggioranza stamani in Senato, prima della ripresa delle votazioni sulla manovra, per verificare l'accordo sui precari del pubblico impiego

Finanziaria, Dini marcato a vista dall'Unione

L'ex premier ribadisce: «Mi riservo fino all'ultimo il giudizio complessivo sul provvedimento»

Marco Dell'Omo
ROMA

La battaglia sulla Finanziaria riprende stamattina nell'aula del Senato dove si concluderà mercoledì 14 o, al massimo, giovedì 15.

La partita, è ormai chiaro, ha come posta la sopravvivenza del governo; ma il centrosinistra si presenta all'appuntamento con un punto a suo favore, perché sulle assunzioni dei precari nel pubblico impiego l'accordo con Dini è stato ufficialmente raggiunto. Fino alla fine, però, l'Unione dovrà incrociare le dita per scongiurare il rischio che qualche senatore dissidente decida di fare lo sgambetto al governo Prodi.

Lamberto Dini, infatti, ogni giorno che passa continua a ripetere che dirà no a una manovra economica troppo «spendacciona» e rilancia. «Mi riservo fino all'ultimo il giudizio complessivo sulla Finanziaria», ha spiegato intervenendo alla presentazione milanese del suo movimento politico. Dini sa bene quali sarebbero le conseguenze di un suo no: «Ci sarà una crisi di governo», prevede. Ma la cosa non lo turba più di tanto: perché, sottolinea, «noi abbiamo le mani libere».

Per scongiurare l'eventualità del voto negativo di Dini, il centrosinistra è pronto ad accogliere quasi tutte le sue richieste. Il nodo delle assunzioni dei precari della pubblica amministrazione, come ha spiegato il relatore Legnini, è stato sciolto accogliendo un emendamento del braccio destro di Dini, Natale D'Amico, opportunamente modificato. Non ci sarà una sanatoria indiscriminata: i precari con un contratto a termine dovranno superare una selezione, mentre i co.co.co avranno diritto a un punteggio da far valere nei prossimi concorsi.

Il punto è che Dini non si accontenta: sul tappeto, insiste, ci sono altri nodi. In primis quello del tetto degli stipendi dei manager pubblici, al quale è totalmente contrario in nome della difesa della qualità nello Stato; quindi quello della copertura della norma che abolisce i ticket.

Il relatore Legnini casca dalle nuvole: «Nessuna copertura è stata passata ai raggi x come quella per l'abolizione dei ticket». Non ha tutti i torti, visto che per superare ogni obiezione al riguardo è intervenuto di persona anche il Ragioniere generale dello Stato Canzio.

Sono queste uscite di Dini a far temere al centrosinistra che l'ex presidente del Consiglio sia alla ricerca di un pretesto per rompere. In ogni caso, l'Unione è disposta anche a ritardare la tabella di marcia della Finanziaria, facendo slittare il voto finale a giovedì 15, pur di risolvere tutti i problemi sollevati dalla battagliera pattuglia liberaldemocratica. E stamani a Palazzo Madama si svolgerà una riunione di maggioranza per affrontare tutte le questioni ancora sul tappeto.

La capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, si mostra tranquilla e convinta del voto di Dini: «Sono certa - assicura - che il presidente Dini non verrà meno né ai suoi convincimenti né alle sue responsabilità».

Silvio Berlusconi, invece, insiste nel dire che alcuni senatori del centrosinistra potrebbero voltare le spalle a Prodi. L'ex premier, però, fa retromarcia sull'idea di ottenere la crisi di governo sul voto finale sulla Finanziaria: «Non ho mai parlato di spallata, non ho mai detto che c'era una data. Può essere in qualsiasi momento, ho solo scelto la strategia del wait and see, aspetta e vedrai».